

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

"Manifatture Tessili Cavese",
S. p. A.

Bianchoria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 2
3 Febbraio 1979

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

Ed ora buon lavoro!

Federico De Filippis, neo eletto Sindaco di questa nostra bellissima città si è insediato al Palazzo Comunale ed ha espresso nella prima seduta consiliare le linee programmatiche della sua amministrazione.

Il lavoro che attende il nuovo primo cittadino e la sua giunta è certamente arduo e noi siamo convinti che Federico De Filippis usi a lavorare con le leggi in mano ed a riscuotere i successi che egli ha saputo conquistare nella sua attività professionale saprà portare avanti - cosa certamente difficile per i tempi che viviamo - la pubblica amministrazione della sua città.

E' di obbligo, quindi, l'augurio di buon lavoro che noi gli esprimiamo dalle colonne di questo foglio tutto caveese che da circa un ventennio registra eventi lieti e tristi di questa incantevole città cui noi siamo legati come è legato Federico De Filippis.

Buon lavoro in tutti i campi e non solo in quelli che vi è traccia nella sua relazione programmatica: Cava ha bisogno di tante cose sul piano della straordinaria amministrazione ed è bene che tali cose si programmino e si realizzino perché la città non segni più oltre il passo e si adegui ai tempi. Ma insieme alla straordinaria amministrazione amministrativa difficile quanto mai affrontare, noi pensiamo che non bisogna trascurare quella che è l'attività di ordinaria amministrazione. E quando affermiamo che non bisogna trascurare quella che è l'attività di ordinaria amministrazione, intendiamo alludere a quella che è la vita comune della città di ogni giorno e in particolare riferimento a tutti i servizi cui il Municipio è preposto. Occorre ristrutturare i servizi ecologici come oggi elegantemente si dice perché Cava ridiventare la città pulita di un tempo; i netturbini che non vogliono lavorare e trovano i sindacati disponibili a non farli lavorare si cerchi il mezzo per sbarazzarsene tanto con la disoccupazione che incalza non è certamente difficile la sostituzione; occorre ripulire i muri della città che infami individui hanno volgarmente sporcati con materiale difficile a cancellare ma che si deve trovare il mezzo di cancellare così quel che costi non essendo concepibile che un paese civile viva sine die in un così inqualificabile lerciume degno soltanto delle stamberghe in cui evidentemente sono usi vivere coloro che tali turpe azioni vanno commettendo e i ladri conmettendo di not-

te tempo; occorre che sia aperto un serio ed efficace colloquio con le Autorità turistiche perché Cava sia rilanciata appunto sul piano turistico dando fondo a tutte le risorse ed a tutte le iniziative perché Cava sia ripulita così come era pulita un tempo che vorremmo non rimpiangere; occorre sistemare i giardini pubblici, tante strade, abbellirle per quanto possibile perché si presentino liande ed accoglienti ai forestieri che vengono a visitarci; occorre richiamare al dovere quei dipendenti che non fanno il proprio dovere o lo fanno male tradendo la fiducia degli amministratori facendoli incorrere in errori come il recente clamoroso caso F.D.U.

(continua in 6° pag.)

LA RIVOLTA DI PALAZZO NEL P. S. I. DI CAVA

La piena rivolta il PSI di Cava ove si è stata una grave scissione annunciata alla città e ai... compagni col seguente manifesto che è quanto mai eloquente e contro il quale ci è stato rimesso un comunicato della sezione che per dovere di informazione pure pubblichiamo.

Siamo fuori dalla mischia e fuori ne vogliamo restare; quello che succede nell'ambito di un partito deve interessare i propri iscritti. L'uomo della strada specie se calpestato deve sempre ispirarsi al noto proverbio cinese e continuare a permanere sulla sponda del fiume...

L'ATTO DI ACCUSA

Cittadini di Cava, compagni lavoratori, i firmatari, iscritti e simpatizzanti del PSI, che sono già stati candidati nelle elezioni amministrative di Cava del 3-12-78 si vedono costretti ad abbandonare il partito per i seguenti motivi:

— L'arroganza e la prepotenza di un personaggio che continua a non voler far crescere il PSI a Cava dei Tirreni;

— la costante e persistente volontà di tale personaggio a voler gestire la realtà del PSI secondo un'ottica del tutto personale che ignora le istanze democratiche espresse dalla base;

— la posizione subalterna di un gruppetto di fedelissimi incapaci di svolgere autonomamente e dignitosamente il loro ruolo ed una loro politica;

— l'impossibilità, per tutti noi, di poter svolgere una concreta attività nel solco della democrazia socialista;

— l'indifferenza, davvero inspiegabile, degli organi superiori del partito verso le vicende travagliate della sezione del PSI di Cava che già nel passato ha perso validi suoi rappresentanti.

Alla luce di quanto sopra i sottoscritti danno mandato al compagno consigliere comunale De Rosa, in posizione autonoma rispetto al gruppo PSI, di difendere gli interessi dei cittadini cavei nell'assemblea comunale. Russo Vincenzo, esponente lega occupazione giovanile; Santorile Carmine, esponente regionale A.I.C.S. Vitaliano Giuseppe, SIF-CGIL, ex partigiano; Grieco Donato, professore Avagliano Francesco, già candidato PSI nel 1975; Di Donato Giuliano, già candidato PSI nel 1975; Vitaliano Alfredo, sind. CUN-UIL, settore giustizia; De Rosa Antonio, consigliere comunale.

LA DIFESA DEL PSI

Il Comitato Direttivo della sezione del P.S.I. di Cava dei Tirreni, allargato ai rappresentanti del nucleo GESCAL e dei Nuclei Azionisti Sociali, nella seduta del 21 cm. ha preso atto delle dimissioni dal P.S.I. dell'iscritto De Rosa Antonio, respingendone le giustificazioni generiche ed in-

nità di intenti con tutte le forze politiche, in un quadro di autentica e sincera politica di confronto. De Filippis, che nel corso della sua esposizione si è richiamato spesso al documento della intesa a tre (De-Pri-Psdi) che sta alla base della formazione della nuova giunta, ha affermato che i compiti affidati recentemente ai comuni e si è riferito in particolare modo alla legge regionale 31 ottobre 1978 n. 5 che detta nuove norme per la programmazione, il finanziamento e l'esecuzione di opere pubbliche; impongono un rapporto diverso e la sincera partecipazione alla risoluzione dei problemi di tutti gli schieramenti presenti in aula.

A tale proposito saranno co-

stituite commissioni composte dai rappresentanti di tutti i partiti e di esperti, proprio per allargare al massimo la partecipazione.

Passando, poi, alla disamina dei principali settori di intervento, De Filippis ha affermato che tra le esigenze e le aspettative hanno carattere preminente quelle della difesa del posto di lavoro della espansione della occupazione, dell'inserimento dei giovani nella vita produttiva, della realizzazione di opere pubbliche. Comunque, per il quale ha annunciato un apposito piano, agricoltura, potenziamento dei servizi comunali e loro razionalizzazione, politica della casa, edilizia popolare, residenziale e convenzionale, rete viaria, turismo

Per il comunista sen. Romano, che ha criticato aspramente il funzionamento delle strutture comunali, le dichiarazioni di De Filippis, mancanza di cose nuove e soprattutto non enunciando linee politiche interessanti, sono da giudicarsi deludenti.

Lombardi, del Psi, ha lamentato che sono stati espressi per Cava dalla nuova amministrazione tre indirizzi confusi e contraddittori quando si è parlato di convivenza fra turismo, industria ed agricoltura.

Sammarco per gli indipendenti di sinistra (gruppo costituito in mattinata) ha affermato che ci sarà tempo per giudicare il programma

Agostino Abate

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio. Per il Comitato Direttivo il Segretario

del P.S.I. che sarà tenuto domenica 28 p.v., in precedenza convocato, rappresentanza per i socialisti cavei e simpatizzanti l'occasione per dimostrare la forza e la competenza del Partito ad un altro attacco delle forze conservatrici e qualunque locali che vedono nel P.S.I. il principale ostacolo alla politica dell'intrallazzo, della disonestà o del privilegio

Lettera al Direttore

E' stato difficile iniziare a scrivere perché troppo recente è la scomparsa del prof. Lisi e troppo personale era il suo stile: l'umanità sofferta e bonaria si riversava nei suoi toni caldi e sensibili.

Caro Direttore, molte cose sono cambiate in questi giorni e molte ancora stanno cambiando a Cava e in Italia. Della presa di possesso della nuova amministrazione o delle convergenze a Roma.

Una nota di colore locale: è scomparsa, speriamo per poco tempo, la Pasticceria Liberti, vanto di Cava per le sfogliatelle. Così chiedono esercizi che tanta parte di Cava sono stati e che tanti ricordi della nostra infanzia e gioventù hanno legati a loro.

Poi ci sono i piccoli tormenti quotidiani: la spazzatura sparsa dovunque per l'assenza di civismo dei cavaesi, che tutto e a tutte le ore del giorno e della notte depongono in ogni angolo, davanti ad ogni portone; le motorette infernali che sfrecciano indisturbate per le strade adiacenti al centro. Ma al di sopra di tutto si vive una sfiducia generale nello Stato. S'è perso il valore dell'uomo e prevalgono gli istinti incontrollabili. Si ignora completamente la tolleranza e divampano le polemiche per presunti sorpassi alla libertà di imporre agli altri le proprie idee; perché ormai siamo a questo assurdo: la libertà per sé e non per tutti.

Così si alimenta l'odio sociale e si arma la mano dei giovani, rei di aver creduto in una purificazione violenta della società!

Intanto i nostri politici

tentano di ingabbiarci giorno dopo giorno in discorsi ermetici poiché hanno visto la luna nel pozzo, hanno creduto d'averci gabbato come tanti allodoli. Ma forse o senza forse, le cose andranno sempre così perché troppo forti sono le caste politiche per rinnovarsi!

Un pensiero è rivolto alla perennità riformatrice dei tre capi storici della triplice confederale: sono loro che vedono giusto grazie ad

una illuminazione divina o siamo noi a non seguirli compatti? per andare dove?

Ed infine, una medaglia d'oro a valor civile a chi ebbe il coraggio di fare il dovere di cittadino in questa pericolosa epoca. Bene ha fatto il Presidente della Repubblica, meglio avrebbe fatto lo Stato a garantire il diritto alla vita all'eroico cittadino.

Cordialmente, arrivarci a presto

Dante Sergio

Ricordo di Giorgio Lisi

Caro sig. Direttore,

la presente vuol essere un doveroso omaggio al compianto, Suo collaboratore ed amico Giorgio Lisi. Non conosciamo di persona il prof. Giorgio Lisi, leggevamo, però sempre, i suoi scritti, che erano una fedele irradiazione del Suo spirito; ed avendo noi avuto, con lui, il «gomito a gomito» della convivenza, sul Suo giornale, non ci si poteva esimere dall'esprimere le nostre pur sentite, commosse, parole di circostanza per il luttuoso evento.

Giorgio Lisi aveva l'anima della Sua gente, l'anima degli educatori del popolo ed immerso com'era, nella società di cui faceva parte, contribuiva alla sua struttura ed al suo dinamismo. E quella Sua collaborazione, quasi sempre, sotto forma di epistole, costituiva una forma inconscia di far sapere che esisteva, che era in grado di dare e di amare; amato; consapevole, pur anche, che quella Sua lettera quindicinale era destinata

ad un più vasto pubblico che non fosse solo ed unicamente il caro amico e direttore responsabile del giornale. A noi era parso, in questi ultimi anni, che il prof. Lisi soffriva di solitudine, in questo mondo di valori frastornati ed incerti, in questo vivere fra gente che non si conosce, ma ci pare che ce ne fossimo accorti, maggiormente, quando, improvvisamente gli venne a mancare la compagnia della Sua vita, di cui spesso parlava, e fu allora come una morsa che lo prese crudelmente alla gola e ne contrasse i suoi scritti futuri.

Quindi, un uomo solo, tra una jolla vacante, mentre tentava mantenere quel piccolo, fragilissimo ponte tra la Sua coscienza insofferente e gli amici, i lettori, la società, attraverso quelle pennellate di costume che erano le Sue lettere, a volte circunfuse da un cupo pessimismo che intristiva, altre volte, quasi affinandosi con il Suo prossimo, poneva in evidenza quelle Sue qualità positive e quella Fe-

licità e nella ferma volontà di dare a Cava tutto quanto potrà.

Ho ritenuto interessante intervistare il nuovo sindaco sulle idee che animavano la sua opera. Altrettanto valida ho ritenuto un'intervista al sindaco uscente sia per un atto di cortesia verso chi ritorna tra gli scanni consiliari, sia per conoscere da lui le impressioni sull'attuale amministrazione. De Filippis ha accettato con cor-

limiti e bontà di sottoporsi alle mie domande e Sammarco mi ha dedicato l'ora di punta dello struscio domenicale con semplicità e sensibilità. In entrambi è viva la preoccupazione per una giunta efficiente, sorretta da una maggioranza solida. Per De Filippis l'attuale amministrazione ha la forza e le capacità operative, anche se la situazione politica nazionale è suscettibile di variazioni. Difatti nelle dichiarazioni del tripartito mi ricorda il sindaco, è presente l'ipotesi di una giunta allargata qualora se ne presentino le circostanze in sintonia con le direttive nazionali della D.C. Quindi una giunta precisa, ma anche a tempo. E De Filippis tiene a precisare che le direttive del Partito saranno rispettate.

Mi vien da pensare che forse la D.C. avesse è sulla strada dell'unità interna, ma le voci in piazza sono tante e tante a seconda le opinioni dei vari consiglieri e dei vari presunti capipolo delusi dall'attuale accordo interno, frutto di forza, a loro dire, e non di rispetto dei singoli. Vorrei poter sperare che stia tramontando l'epoca delle prime donne ad ogni costo!

Sul piano delle impressioni personali De Filippis palesa le sue perplessità per la complessità dei problemi da affrontare, ma aggiunge anche tutta la sua disponibilità. I problemi vanno da

quelli del personale dipendente dal Comune alla disoccupazione giovanile. In questo contesto il nuovo sindaco spera di ottenere la collaborazione da tutte le forze politiche. Sammarco ebbe le stesse impressioni all'atto di prendere possesso e confida di essersi impegnato al limite delle sue forze per venire incontro ai problemi e alla marcia di gente che ricorre al sindaco per la soluzione di gravi situazioni quali la mancanza di case con gli sfratti in atto e la mancanza di lavoro specie per i giovani.

Questi due temi sono presenti nei due uomini con la precedenza su tutti gli altri: la casa, per alleviare le umilianti condizioni di chi vive in case-topaie; il lavoro per offrire una condizione più umana a chi è costretto suo malgrado a chiedere dei miseri sussidi al Comune. A questo proposito Sammarco ricorda con rammarico e mortificazione tutte le volte in cui ha dovuto spiegare ai richiedenti che il Comune non ha i fondi e che non può creare dei posti di lavoro.

Passando al tema più strettamente politico delle giunte allargate, ho manifestato le mie perplessità su tale fenomeno e De Filippis ha detto che dalla complessità e delicatezza del problema, esso sarà sviscerato prima sul piano nazionale e poi a Cava. Sammarco invece è

convinto dei tempi mutati ed è perplesso sulla opportunità del sistema elettorale proporzionale. Certo se i partiti intermedii avessero più spazio e maggiore forza politica potrebbero fare uscire l'Italia da questa situazione di stallo! E qui il riferimento va pure al PSI. Per il momento Sammarco crede indispensabile rimboccare le maniche tutti in una giunta allargata e quando poi ci sarà la verifica elettorale si vedrà.

Dello scambio di idee con i due intervistati appare chiara la necessità di amministrare Cava con efficienza e con chiara volontà politica, ma appare altresì la profonda crisi del sistema bipolare maggioranza-opposizione. Andremo incontro alla fine delle istituzioni parlamentari? E verso quali lidi? Verso un confronto dai contorni evanescenti? Verrebbe spontaneo pensare al superamento dei partiti e alla formazione di amministrazioni basate sulla delega a persone capaci ed al di sopra delle parti. Ma ci avviaamo per la strada dell'utopia in tal modo. Oppure siamo sulla strada dei governi imposti?

Speriamo che la prima ipotesi trovi modo di realizzarsi in aderenza alle effettive situazioni locali ed auguriamoci che si smorzino gli odi che certe parti politiche instillano nei giovani fino alle stragi.

Dante Sergio

IL LICEO SCIENTIFICO DI AMALFI IN UDIENZA DAL PAPA

Martedì, 5 Dicembre u.s., sono partiti alla volta di Roma, in tre pullman per una gita scolastica di due giorni, gli alunni, il personale docente e non docente del Liceo Scientifico di Amalfi. Dopo una breve sosta e visita all'antica Abbazia di Montecassino, fondata da Benedetto di Norcia nel 529 e sede provinciale dell'ordine dei Benedettini, il viaggio è proseguito per Roma, dove sono stati visitati ed ammirati, con grande interesse ed entusiasmo da parte dei giovani, i centri e le località più incantevoli della città eterna, che offre agli occhi dei visitatori il suo ricco patrimonio di storia, di arte e di cultura.

Alle ore 11, 30, puntuale come al solito, di mercoledì 6 Dicembre, ha fatto la sua comparsa nella Basilica di San Pietro Karol Wojtyla, stretto da una folla incredibile di bambini, ragazzi e giovani, provenienti da ogni parte d'Italia. Sventolavano fazzoletti, bandierine e applaudivano continuamente in segno di affettuosa simpatia.

Giovanni Paolo II, questo Papa non italiano e non straniero perché fra il popolo di Dio nessuno è straniero, accarezzava teneramente i bambini, stringeva

le mani di coloro che lo protendevano, diceva parole di conforto e di speranza. Nella Sua breve omelia Egli si è rivolto soprattutto ai giovani, nei quali vede delle promesse speranze della Chiesa e del mondo di domani. Questi atteggiamenti, questi modi di pensare e di agire di Wojtyla hanno consolidato la nostra e l'opinione di coloro che sono convinti che questo Papa polacco eletto inaspettatamente alla più alta carica spirituale del mondo, sia d'uomo giusto nel momento giusto ed han- no rivelato prospettive e stile del papato di Giovanni XXIII. C'era, infatti, bisogno di un epastore, che continuasse un pontificato di evangelizzazione che il suo predecessore, Papa Luciani, ha potuto solo far intravedere, e Papa G. Paolo II pastore lo è sempre stato e di una porzione della Chiesa, quella polacca, che è riuscita a sopravvivere in una coesistenza dolorosa e coraggiosa con il regime comunista, e per questo non conosce la crisi che travaglia le Chiese occidentali.

C'era bisogno di un uomo di cultura, capace di capire e di suggerire risposte ai tanti problemi che la società contemporanea pone. E Woj-

tyla è un uomo di vasta cultura, teologo esperto e profondo e insieme vigile e coerente difensore, senza compromessi, della purezza della vita e della vita di fede. C'era bisogno di un uomo di spiritualità. E Papa G. Paolo II è un uomo di profonda spiritualità, che crede e che prega, come ha detto di lui il cardinale Pellegrino. E la Sua spiritualità è poi contraddistinta dalla devozione alla Madre di Dio nelle cui mani ha affidato il Suo pontificato. Ci pare, insomma, ed è anche la nostra opinione, che ci siano tutti gli elementi perché il papato di Karol Wojtyla sia un periodo veramente fecondo per la Chiesa di Dio. Ci

Chale
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902

corre l'obbligo, a questo punto, per dovere di cronaca, di rivolgere un vivo apprezzamento agli alunni: Mansi, Forcellino, Lembo, Buonocore Enzo, Laudano, Citarella, Cimini, per la serietà, l'impegno profuso ed il senso di responsabilità, che li ha caratterizzati nell'organizzare questa gita scolastica, che è riuscita utile ed interessantissima. Un uguale elogio va alla Sig.ra M. Gambardella, vicepresidente della classe e della sua grande presenza ed il suo sorriso giovinile ha creato un'atmosfera di allegria e di fiducia negli alunni, di cui gode la stima e la simpatia.

Ma un plauso particolare va soprattutto al promotore al «fac totum» per l'antonomasia della gita, al dinamico ed infaticabile Prof. don Catello Coppola che, dotato di una forte carica di umanità e di spirito di sacrificio, ha dato prova di grande capacità organizzativa. Doi queste che raramente si trovano oggi in un mondo così ambiguo ed ipocrita, dove i valori morali e religiosi vanno sempre più scomparendo per dare posto ai sospurati, all'ambizione e all'arroganza di potere e al poco rispetto per la propria e l'altrui personalità.

Nicola Grieco.

PASTA
antonio amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022
Capitali amministrati al 30/9/1978 L. 76.151.836.532
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882.171
SEDE
DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI
BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Le amiche

Il telefono squilla nel bel mezzo di una mia composizione poetica. E' Andreina la mia carissima amica, che mi saluta affettuosamente e m'invita ad andare a casa sua. Fin qui niente di strano: sono come abituate a telefonarmi e promettermi visite che, immancabilmente, si verificano in occasione di feste importanti. Stavolta però, l'invito è particolare e riserva una piacevolissima sorpresa: incontrerò anche Annamaria (Ninussa) e Adriana. Accetto con gioia. Finalmente! Ci siamo incontrate sempre di sfuggita. «Come stai? Ti sei ambientata a Pistoia? Se stanno i figlioli?» poi un saluto frettoloso. E così sono trascorsi gli anni, i figli sono cresciuti, le mamme sono invecchiate (solo in età, perché sono tutte molto simpatiche e giovani) e sono aumentati i problemi, le preoccupazioni... E' la vita. L'idea di rivederci tutte e quattro è elettrizzante, l'idea di farei incontrare, da parte di Andreina, è stata geniale. Tutto questo è accaduto ieri, 28 dicembre. Perciò oggi, dopo aver salutato il figlio, esco di casa allegra e spensierata, tutta intonata, un sorriso splendente, un'aria da studentessa che si appresta a mettere in pratica il primo filone. Ciao, casa! M'infilo nell'auto e, dopo una mezz'oretta, giungo a destinazione. Prima sorpresa: presso il palazzo in cui abita Andreina incontro Adriana in compagnia della madre e di Annamaria. Riaviamo le affettuosità a quando saremo in casa. Andreina è raggiante. Ci fa accomodare nel salotto, dove, prendiamo posto, una accanto all'altra, fronte comune contro ingenerose estranee. Cominciamo subito. Le notizie sulla permanenza nei rispettivi paesi s'intrecciano con quelle sull'attività e di insegnanti e di casalinghe; seguono le

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

informazioni dettagliate sui figli (Ninussa ha due maschi, Adry due femmine), sui mariti, i grandi esclusi di oggi. Mi vengono in mente i quattro moschettieri e sorrido divertita a questo pensiero. Frattanto la signora Franca, madre di Andreina, è intenta a conversare con quella di Adry, che le racconta dei suoi soggiorni nella simpatica cittadina di Pistoia. Non tanto simpatica se, a quanto ci informa la nostra amica, i meridiani lì sono snobbati, in quanto considerati ignoranti e maleducati. M'albergo poi rinfoderò la spada di angelo giustiziere. Andreina (la mia Ndrilla) s'informa dei miei insuccessi elettorali. Sono al centro dell'attenzione (ma perché le cavessi non hanno fatto il tifo per le candidate socialiste?) mi pare di essere ad un incontro di canale 44. Ma è un'impressione fugacissima, perché la luce che mi abbaglia è quella del lampadario e non dei riflettori e non c'è nessuna telecamera puntata sul mio viso intelligente? che, però, deve essere sembrato piuttosto insipido, per non dire eretico, considerati i 168 voti ottenuti. Si cambia discorso. Adry ricorda le gite ai balli, le passeggiate... Eecceci sotto i portici, in attesa dei nostri amici: Gigi, Vittorio, Pio, Lucio, Francesco, Eligio... Allora si ballava nelle case e ci si andava insieme, a volte accompagnate dalle madri. Ed era ugualmente piacevole, inoltre potevamo trattenerci più a lungo. Le gite... A Cuma, ad Acaeroli, a Napoli, a Vella, Paestum. I templi si stagliavano contro il cielo terso e lì immortavo con foto e c'immortalavo con essi. Il mare... Come era azzurro! E le luci di Edenlandia! A me

allora appariva un mondo di favola. E tra gli altri c'era un ragazzo dagli occhi verdi. Dove sarà? Adry, Adry, perché richiami queste care memorie che pur ci lasciano un po' malinconiche? E a nulla vale il sorriso di Andreina e la sua considerazione che è ancora possibile organizzare una gita. Come ai bei tempi. Ninussa ci guarda e sospira. Purtroppo sono bei tempi che non ritorneranno mai più. E ricordo a tutti, le chiacchiere sotto l'ombrellone... Nel bel mezzo di una gara di nuoto veniamo interrotte dall'arrivo delle amiche salernitane di Andreina: Gabriella, Rita, Anna tutte molto simpatiche. Un sorriso, una stretta di mano. Poi Carmen, figlia di Anderina, serve un gustoso tè e il panettone; segue una torta al cioccolato, una brioche rustica, una crostata di mele. Il tutto innaffiato da un ottimo vino-champagne, che trabocca sul tappeto. Rita, tintinnio di bicchieri, brindisi per un nuovo anno, prossimo a venire. Le guardo: tutte allegre e per niente mamme, sembrano ragazze intente a festeggiare un onomastico, un compleanno. Ma perché questa tristezza improvvisa nel cuore? Forse il ricordo del brindisi per il diciottesimo anno di Andreina? («In occasione della mia laurea non ce ne sono state parenti. Peccato! Ma c'è un brindisi, anzi vari brindisi che si affacciano alla mente e a niente serve ricacciarsi nel dimenticatoio. Occhi sereni e colmi d'amore che tranguingiano le spumante quasi per bere quella felicità che veniva loro augurata e promessa! Poi infanzia. I miei occhi non saranno mai più quelli di allora. Anche noi non saremo mai più quelle di una volta. Così i nostri amici; così il nostro cuore, i pensieri, i desideri. Il tempo era volato. Saluto tutte e ci promettiamo di rivederci. Ndrilla mi accompagna e il suo sguardo sorridente, appena turbato, vorrebbe frugare questa mia malinconia che persiste e mi vela gli occhi. Un abbraccio, un bacio. E mi sembra di dare un addio ai nostri sogni, alle cote, ai pazzi desideri, alle risate alla spensierata voglia di vivere di allora. E mi pare che tutti quei volti a noi cari mi accompagnino giù per le scale. Poi fluttuano confusi e svaniscono. Resto sola. Mi tuffo nella vita di sempre.

A. G.

Oggi che Poeti e Pittori, nostrani e di terre lontane, pullulano, ambasciatori di un verbo incomprensibile ed ignoto, come quelli che, al passar del tempo, rinnegano la loro opera, perché a loro stessi indicibile ed oscura, inspiegabile e pedestre, ricordiamo che la Vera Poesia è eterna e che: «In esse le espressioni che suonano più semplici ci riempiono di sorpresa e di gioia, perché rivelano a noi stessi. Poetare non è da tutti, domina oggi il Seicentismo e l'artificio nell'Arte, ed è per questo, che prima di considerare alcuno, Vero Poeta o Artista, abbiamo bisogno di tempo, molto tempo, per lo meno, quanto ne è trascorso dalla composizione della Poesia che presentiamo oggi, opera di Arturo Graf. (nato il 1848 morto il 1913).

LA VOCE

di ARTURO GRAF

Dor'è più litta la trama
Di questa selva remota
Da lungo, a lungo, un'ignota
Voce mi chiama, mi chiama.
La voce è tenera è triste,
La voce è chiara e profonda.
Come una voce dell'onda
A un grido umano comunista.
Io, che a fatica trascino
L'anima stanca ed inferma,
Fengo! Rispondo, e per l'erma
Selva cammino, cammino.
Cammino tra scure pinie,
Per balzi e ripe, salendo:
Il luogo forte ed orrendo
Sembra la selva di Dante.
Crescono l'ombre, e l'arcana
Voce ch'io seguo ed ascolto,
s'affievolisce, e nel folto,
Innanzi a me s'allontana.
Ed alfine tace. Smarrito
Seguo sul duro terreno:
Il cor mi palpita in seno
Come un uccello ferito.
Ombra, silenzio! A ponente,
Fra i tronchi immobili, драма
Cupo di sangue e di fiamma
Traspare il giorno morente.

CONTROLLE LA

VOSTRA SALUTE

SOTTOPONENDVI

AD UN

CHECK-UP

PRESSO LO STUDIO DI

DIAGNOSTICA MEDICA

DIRETTA DAI D/RI

GIOVANNI CONTI

specialista in cardiologia e

reumatologia

ROSA SALSANO

specialista in ematologia

CAVA DEI TIRRENI

Via M. Benincasa 11

Tel. 862412

Incontro con MARIA MONICA MARTINO

a cura di
Giuseppe Albanese

«Il bisogno di una nuova società è già nel bisogno di sentirsi vicini, di stare insieme, di lotte». Questa espressione sembra sì attagliarsi bene alla conversazione che stiamo per iniziare con la scrittrice-poetessa Maria Monica Martino. Monica Martino crede molto nella donna, inserita nel mondo del lavoro e non per questo vede l'insorgere di alcune difficoltà. Ella concilia stendendo la Sua realtà di scrittrice con quella di donna e moglie; ha una casa un marito, dei figli, degli amici da cui non riuscirebbe a separarsi, crede molto negli affetti familiari, ai quali non è disposta a rinunciare anche se ambisce, nel mondo letterario, a raggiungere sempre un qualcosa di più e di diverso. Maria Monica Martino, possiede in sommo grado l'arte delle «pubbliche relazioni» un'arte sottile, ed istintiva che non ha bisogno di scendere ad alcun compromesso. Donna dolce e rappresentativa, ansiosa di sorridere con un bisogno insopprimibile di aprire la mente a tutto e di discutere con qualcuno che «più e sa capirla. Conoscevo le di dover solo a se stessa le Sue qualità speculative e letterarie, appaia nel Suo lavoro letterario l'entusiasmo di chi crede essere veramente utile alla Società.

In Maria Monica Martino si avverte un tendere, un anelare, una ricerca che non può mai venire pienamente appagata, sembra balenare la resistenza dell'aria. Maria Monica Martino è originaria di Leri (prov. di Reggio Calabria) dottoressa in Giurisprudenza, Salernitana d'adozione, ora vive in la prima infanzia. La Sua vita? «Morire come le allodole assetate sul miraggio... Ma non vivere di lamento, come un cardellino accettato.

Ecco il nostro colloquio:
D Nella prefazione della Maciocchi a «Una donna di Sibilla Aleramo» è detto: «La donna ha come dovere primordiale quello di assicurare la riproduzione e l'allevamento della specie...» Quale è il Suo parere in merito?
R. Preferirei rispondere a questa domanda alla fine dell'intervista.
Cosa pensa della narrativa rosa e dei romanzi?
Credo, per fortuna, che ci siano ancora poche persone interessate a questo genere

Il rapporto educativo secondo Lei deve essere inteso come rapporto autoritario o in senso paternalistico?

Non intendo il rapporto educativo né nella prima né nella seconda maniera perché ritengo fondamentale l'educazione e l'educatore un rapporto di lealtà reciproca, di intesa, che né l'uno né l'altro rapporto da Lei menzionati presuppongono. Credo che bisogna avvicinarsi all'educando non con il desiderio di plasmarlo, di assoggettarlo al proprio potere di educatore ma cercare piuttosto di far sviluppare e crescere in lui quelle che sono le sue inclinazioni. Questo rispetto della personalità dell'altro che dovrebbe essere alla base di ogni rapporto umano, costituisce il tessuto su cui insieme, educatore ed educando possono costruire.

In quale epoca storica Lei sarebbe piaciuto vivere?

Non volendo cedere a facili ottimismi credo che vivrei ancora la nostra, questa epoca che ha visto i postumi di una guerra, una vertiginosa ascesa economica ed una violenta crisi ma in quest'ultima anche una disperata volontà di non arrendersi ed una ricerca di nuove realtà. La nostra società in questi anni si è trasformata velocemente e spes-

so con squilibri tali da far temere rotture irreparabili. Ma io sono convinta che l'uomo abbia in sé notevoli risorse per reclamare ancora il suo diritto ad una vita in cui ci sia il rispetto per la sua dignità di essere umano. E questo oggi più che mai, in questo periodo in cui questa dignità viene spesso dimenticata ed annullata. Inoltre non credo che ci sia scelta perché se le epoche che ci hanno preceduto sono importanti per aiutarci a capire il presente, è pur vero che di esse, quando non si sono vissute, spesso si conoscono soltanto gli spigoli arrotondati.

Che cosa l'ha spinto a scrivere?

Credo che scrivere sia una necessità interiore. Ma non pensi che ciò significhi per me restare chiusa tra i libri. Per poter fare il mio lavoro è necessario il continuo rapporto con gli altri, anzi Le dirò che la cosa più interessante di esso è proprio questo incontro con gli altri. E, come del resto è avvenuto, quando la pubblicazione di un mio libro suscita nuovi incontri e nuovi dialoghi posso dire che è lo stesso libro a restituirmi in cambio sempre qualcosa di più del lavoro che mi ha richiesto.

Quale il senso dei suoi libri anzi il spirito nuovo?

Il senso dei miei libri è nei miei libri e non saprei dirLe altro.

Quale delle Sue due opere Le è piaciuta di più e quale consiglierebbe di leggere «Momenti» è stata pubblicata per prima ai suoi lettori? La prima de «La Svolta» ma in sostanza le due opere, anche se pubblicate in tempi diversi, sono state scritte contemporaneamente, quindi credo che possano essere considerate in un certo senso complementari. Per essere precise esse sono state scritte più di quattro anni fa... ma solo da qualche anno sono state pubblicate. Al lettore la scelta.

A proposito della prima domanda che mi ha fatto, credo che dopo il nostro dialogo sia inutile rispondere perché che ognuno, sia esso uomo o donna abbia il dovere di essere se stesso e dare quello che ritiene giusto dare.

E' proprio questo che dà senso alla realtà.

Non vedo perché «la riproduzione e l'allevamento della specie» (come dice la Maciocchi) che purtroppo non ho ancora letto dovrebbe essere prerogativa soltanto della donna, se a questa riproduzione concorre, se non sbaglia anche l'uomo.

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevervi
e per villeggiare
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

MARINO
SERINI

Parliamo di: «Biblioteche»

Con questo articolo che pubblichiamo, inizia la Sua collaborazione al nostro periodico il prof. Marino Serini, Preside di Scuola Media Statale Superiore a Salerno, autore di numerosissime pubblicazioni di carattere umanistico e di ricerca letteraria.

Etimologicamente biblioteca deriva da «biblion» - libro, «theke» - custodia, cioè luogo per la raccolta e la consultazione di libri. Volume diceva «volueres» - avvolgere, con evidente allusione alla pergamena arrotolata che a Roma, venne poi detta «codex» perché in origine conteneva una silloge di leggi, ordinamenti, statuti, ecc.

Gli antichi scrivevano sul stilo, un ferro a punta da un lato con spianatura dal lato opposto, oppure con una cuncchia temperata-accuminata da intingere nell'inchiostro quando questo venne scoperto.

La più antica biblioteca sorse a Ninive nella Mesopotamia. Gli Assiri-Babilonesi incidevano i loro tipici caratteri cuneiformi su cilindri di terracotta e su tavolette di argilla. Un archivio, che si fa risalire a circa quattromila anni fa, è stato scoperto ad Elba, cioè Tell Mardick, in Siria, con 15.000 testi, inclusi i più antichi vocabolari con la loro conoscenza, per la traduzione dal sumero in semitico e viceversa.

I Fenici e gli Ebrei usavano tavolette di legno spalmate di cera per le loro scritture, usanza poi trasmessa ai Greci. Gli Egizi si servivano del papiro, del quale veniva severamente vietata l'esportazione, mentre a Pergamo si usavano le pelli dei vitelli. Nel periodo Alessandrino (290-270 a.C.) esistevano nella città di Alessandria fondata da Tolomeo Filadelfo (332 a.C.) il «Museo» ed il «Terapeion» ricche di ben 700mila volumi. Zenodoto e poi Eratostene, colui che per primo colò la circoscrizione della terra, ne furono i primi bibliotecari. Anche a Pergamo funzionava una biblioteca reale, voluta da Attalo I. Quando in seguito il trionfismo romano, Antonio la donò Cleopatra, c'erano 200mila volumi. Questa famosa biblioteca sarà poi distrutta dai Saraceni.

Altre famose biblioteche funzionavano ad Atene, a Corinto, a Delfo; gli edifici librari erano ornati di statue e di pitture.

A Roma la prima biblioteca storica fu fondata da Asinio Pollione protetto da Augusto, nell'antico tempio del tempio della Pace. In Roma sorsero via via la biblioteca «Ottaviana», così denominata dalla sorella dell'imperatore, Ottavia, la «Palatina», la «Ulpiana», voluta da Traiano. Fino ad Adriano imperatore esistevano nell'urbino ventinove biblioteche pubbliche. Tra i bibliotecari pretestiniani latini, si annoverano: T. Varro (116-28 d.C.), Melisso, preposto da Mecenate, Asinio Pollione (75-6 d.C.).

Nel periodo cristiano, la prima biblioteca sorta a Gerusalemme nel 250 d.C., per volontà del vescovo Alessandro. Vi vennero custoditi, testi sacri, codici, commentari.

ri, omelie, atti dei martiri, epistolari, ecc. Sui codici medievali si scriveva in una, due, tre, quattro colonne; ai margini o in calce si addensavano glosse e chiose. Il primo trattato di biblioteconomia fu redatto dal domenicano Umberto de Romanis verso il 1260. Per tutti quei secoli furono operanti le biblioteche monastiche di Cassino, Cava, Nonantola, Bobbio, San Vincenzo al Volturno, Pomposa; in Calabria, si distinsero il «Vivarium» di Cassiodoro, l'abbazia di Florio, nel Lazio, Casamari. A tutti è nota l'attività culturale dei religiosi di San Gallo, di san Martino di Tours, di Fulda; della Sorbona, di Oxford e Cambridge, eredi della cultura multiforme dei cenobi irlandesi.

Gli Arabi fondarono sontuose biblioteche a Cordova, a Bagdad, al Cairo con indiscussi contributi alle scienze astronomiche, religiose, matematiche.

Nell'età dell'Umanesimo e del Rinascimento fiorirono: a Roma, la biblioteca Vaticana fondata dal Papa Niccolò V, la Lancianiana, la Casanatense, la Magliabechiana. A Siena spiccò la Piccolomini, a Firenze la Laurenziana - sottolineiamo sempre le maggiori - a Venezia la Marciana, a Modena la Ducale Estense, a Milano l'Ambrosiana, la Trivulziana, la Brindesina; a Cesena la Malatestiana, a Ferrara l'Estense, a Parma la Parmense, a Brescia la Queriniiana, a Pavia la Sforzesca, a Torino la Regia, a Napoli quelle confluite poi in una Nazionale.

Fra le biblioteche estere menzioneremo la Nazionale e la Mazariniana di Parigi; il British Museum di Londra, la Regia di Berlino, la Imperiale di Vienna, quella dei Congressi di Washington, quella di Lovanio, di Oxford e Cambridge, quella dei monaci ortodossi sul monte Athos.

Per le edizioni di stampa, allorché quest'arte si affermò, furono i privilegiati i tipi di Aldo Manuzio, Marchino da Forlì, Gabriele Giolito, Luigi Matteo, Bonaventura Elzevier, le edizioni «Lipsiae dei Taubner. Venezia, nel 1600, contava, 160 stamperie, con 120 torchi e 48 botteghe di bibliopoli.

In Italia il dicastero governativo delle biblioteche è alle dipendenze del Ministero della P.I. Purtroppo anche i libri si usavano e corrodono a causa del tempo, dell'umidità, dei parassiti quali i coleotteri, ortotteri, ecc. per cui si esigono adeguati rimedi e cure.

Per finire: sapevate che nel Medioevo i libri di Omero o la Bibbia, o l'Eneide virgiliana servivano anche a consultazioni dinastiche ispirate? Si apriva a caso una pagina, si leggeva un inizio di verso o di versetto e si traevano le «sortes», cioè avvisi e premonizioni celesti.

Marino Serini

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

GLI STRANGOLATORI

«Il canone di locazione e sublocazione degli immobili adibiti ad uso di abitazione non può superare il 3,85% del valore locativo dell'immobile locato. Il valore locativo è costituito dal prodotto della superficie convenzionale dell'immobile per il costo unitario di produzione del medesimo. Il costo unitario di produzione è pari al costo base moltiplicato per i coefficienti correttivi indicati nell'articolo 15. Gli elementi che concorrono alla determinazione del canone di affitto, accertati dalle parti, vanno indicati nel contratto di locazione. Se l'immobile locato è completamente arredato con mobili forniti dal locatore ed idonei, per consistenza e qualità, all'uso convenuto, il canone determinato ai sensi dei commi precedenti può essere maggiorato fino ad un massimo del 30%». Le suddette modalità si applicano fino alla attuazione della riforma del Catasto urbano. L'EQUO CANONE» art. 12 della Legge 27 luglio 1978 n. 392.

Osservando i muri della provincia Salernitana, ma anche quelli di altre provincie, ci si accorge, dell'ininterrotto pullulare di dibattiti, ad ogni livello sulla legge dell'EQUO CANONE. E' uno sbizzarrirsi di legali, di esperti, di legislatori, di associazioni sindacali e di categorie ai fini di una possibile, unica, chiara ed incontestabile interpretazione della legge che, non pochi, al suo apparire hanno chiamato dell'INQUO CANONE. Noi, e non da soli, avremmo preferito che, in Italia, anziché far passare una Legge di tal fatta, si fosse dato l'arrivo alla costruzione di più case di abitazione talché in regime di libero mercato, sarebbe venuta a mancare quell'ingiustificato attaccamento ad abitazioni a dir poco fatiscenti, involgendo così, gli inquilini risparmiatori, all'acquisto di una propria casa di abitazione. Ma, in Italia, si ragiona con i piedi e come le «Gride» di manzoniana memoria, per davvero, il destino di troppe leggi, rimane in definitiva, quello non solo di essere comprese ma nemmeno, di avere una pratica attuazione.

Ripartiamo l'articolo che segue, comparso su «Il Corriere della Provincia» il 15 Marzo 1913 dal titolo «Gli strangolatori» donde si evince, che la storia, anzi la dolorosa odessa della povera gente senza casa propria, si ripete immutata nel tempo, come un cupo ricorso storico, contro cui nulla possono ed i legislatori ed i riformatori sociali e nemmeno quella buona Stampa, benché stimoli, accusi, provochi. «E' uno spettacolo veramente degno di osservazione il fatto, che succede a Salerno di tanto in tanto, quello cioè di avere agitazioni per risolvere un problema cittadino, per poi, dopo, ricordare nell'aperta abitudine, in cui si cellulari questa simpa-

quell'occasione di aver dato il loro ingegno e la loro voce alla buona causa, al suono della marcia reale, che ormai entra nella vita pubblica come il pane a tavola, parve a tutti, che un grande problema si fosse in quel giorno risolto. All'uscire dal teatro sul volto degli intervenuti si leggeva la soddisfazione e l'entusiastico orgoglio di aver fatto una qualche cosa di buono in favore di Salerno. Ma poco discosto dalla porticina che mena al palcoscenico, un vecchio marinaro con i grossi zoccoli di legno ai piedi e sul capo un berretto di lana, come quelli che usano in Sar-

Cavesi!

IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

degni, chiese ad un gruppo di persone che uscivano con la soddisfazione nell'animo di aver svelata la Patria: «Scusatemi, signori, che s'è fatto? Adesso si fanno le case, si buon uomo, «Rispose uno del gruppo. «Se no se fanno! Avviamo voglia le mura int'è grutte de Farnetello». E le parole del vecchio fu fatidica. Da quell'epoca neppure un basso si è visto sorgere, e chi sa, se ne sorgeranno alcuni fra una diecina di anni!

Così poco tempo fa, che lotta, che impeti per dimostrare la necessità assoluta di dovere al più presto possibile fabbricare a Salerno! Tutti furono d'accordo su questa necessità; soltanto sorsero discordie sul se dovesse edificare ad oriente

oppure ad Occidente. In seguito si casò nel sonno. «I proprietari di case, queste gentili persone, che si chiamano piuttosto padroni di casa, quasi per dire, che sovrastano sull'inquilino come la pietra, quest'anno, a rialzare maggiormente il loro potere, hanno pensato di fare un aumento generale a tutti coloro, il cui contratto scade col 31 Agosto prossimo. Le esigenze della vita incalzano così da vicino - essi dicono - che non possiamo fare ammeno di aumentare anche noi le pigioni. Di fronte a questa affermazione, che cosa possono rispondere gli inquilini, questi poveri paria del tetto? Chi dà ad essi qualche cosa per arginare la nuova pretesa? E gli impiegati a quale Santo debbono rotarsi? Dove debbono pigliare le 50 o 100 o più lire all'anno che debbono andare nelle brucce canne dei proprietari di case? Niente di male. Vuol dire che l'impiegato assottiglierà la fetta di pane ai propri figliuoli, vuol dire che andrà con le scarpe rotte, purché il suo padrone di casa non faccia di meno dei suoi comodi, anzi dei suoi lussi! Oh, come tozza è proposito la frase del vecchio marinaro, che filosoficamente dimostrava la sua sfiducia! Salerno trattando si avdaga sui suoi dolori, come oppressa dal fatalismo, che fa diventare isletico e piagato il fuoco destriero. Salerno di questi giorni si è come ubriacata di dimostrazioni, di prediche, di amuleti, di acque benedette e di anticlericalismo, facendo di tutto un fascio e dimenticando che le ideali sono una bellissima cosa e noi per primi abbiamo le nostre a cui siamo tenacemente attaccati; ma pare che le ideali non debbono farci dimenticare i bisogni della vita, perché per poter essere in condizioni di pensare è la vita di cui abbiamo bisogno».

PER INIZIATIVA DELL'ASS. INDUSTRIALI DI SALERNO COSTITUITO IL CONSORZIO GARENZIA COLLETTIVA FIDI

Il Consorzio Garanzia Collettiva Fidi, promosso dall'Associazione degli Industriali di Salerno per impegno programmatico del Presidente Davide Morlicchio, è una realtà.

Nei giorni scorsi è stata infatti sottoscritta l'annua convenzione con il Banco di Santa Spirito, attraverso la quale le aziende industriali della Provincia di Salerno aderenti all'Associazione potranno effettuare tutte le operazioni bancarie di credito ordinario ed eccezionale tasso di favore, inferiore di ben quattro punti a quelli praticati normalmente, fino all'importo massimo di 100 milioni.

Come è noto, il Consorzio Garanzia Collettiva Fidi, denominato «Confidi Salernum», è basato su principi di mutualità cui concorrono tutte le aziende che vi aderiscono prestando diretta garanzia e non perseguendo fini di lucro.

Sulla pratica applicazione e sugli obiettivi perseguiti dal Confidi Salernum abbiamo intervistato il Presidente Davide Morlicchio il quale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Debbo precisare preliminarmente che il Confidi Salernum è stato di recente costituito per esigenze connesse alla difficile situazione creditizia determinata, che da tempo rende estremamente oneroso il ricorso al credito ordinario per effetto dell'alto costo del danaro. La costituzione del Confidi si è resa necessaria anche sulla scorta dell'esperienza acquisita dagli altri Consorzi che operano in altre provincie e particolarmente al Nord, i cui risultati sono stati ritenuti molto soddisfacenti dai colleghi del Comitato promotore.

Per usufruire delle facilitazioni previste dalla convenzione, gli industriali

Forse è sfuggita a molti, a causa della vita distratta e convulsa che viviamo, la curiosa quasi puntuale sequenza, a distanza di circa un anno, di due fatti dal segno decisamente opposto, i cui riflessi, nell'opinione pubblica, presentano aspetti, proporzionalmente e qualitativamente così antitetici, da potersi ritenere senz'altro emblematici della società odierna.

Il 5 dicembre del '77, un ragazzo quindicenne, Marco Caruso, a Roma freddava il proprio padre Angelo con cinque colpi di una pistola, che il minore, in precedenza, aveva rubato fuori casa e teneva conservata.

Non sappiamo quali siano state le reazioni, a caldo, suscitale, all'epoca, del fatto di sangue fra la gente; conosciamo, invece, il fenomeno emotivo a freddo da parte del pubblico; quando cioè, il minore è stato condannato dal competente Tribunale ad 8 anni e 10 mesi di carcere. Se Marco Caruso, invece, di ammazzare il padre, avesse - poniamo - rinnovato la gesta del noto eroe democristiano del racconto «Dagli Appennini alle Andes (magari servendosi di... un piccolo aereo o di un elicottero, in omaggio ai tempi ed al progresso tecnologico) non si sarebbe levato il coro di proteste verso i giudici della Corte, tacciate di eccessiva severità e che, invece di irrogare la pena (assai mite a nostro sommesso avviso) comminatagli, avrebbero dovuto, secondo questi nevrotici simpatizzanti del patriarcato, mandarlo assolto, possibilmente con un bel diploma di benemerita di una meadiglia, considerandolo un piccolo eroe nazionale! Per la verità, e per quanto ci consta, nel coro di voci laudative e commiseranti per il patriarcato, si sono distinte le donne; e qualcuna, molto probabilmente femminista, è arrivata persino a proget-

tare un film sulla squallida vicenda, in cui lo stesso patriarcato dovrebbe fare da interprete, cioè, in parole povere... ripetere e fissare sulla cellulosa, perché abbia la più ampia diffusione educativa possibile, il suo atroce misfatto! E nei giorni che hanno preceduto le recenti festività di fine d'anno, il ragazzo appare con un vago sorriso... da trionfatore e giustiziere, avendo ottenuto la libertà provvisoria, mentre si va preparando il processo di appello. Accento gli è la madre che se lo cova con lo sguardo, essendo stata quella che, nell'aula del Tribunale, e, dopo, fuori, è andata maggiormente in escandescenze all'indirizzo della Corte, a-

Articolo di Renato UNGARO

limentando, così gli istrimisti di centinaia di donne simpatizzanti per l'uccisore.

Ma - e qui è il punto su cui desideriamo richiamare l'attenzione dei nostri tre o quattro lettori - negli stessi giorni prenatalizi dello scorso anno un ragazzo napoletano, di cognome Nagaro (ed il cui nome di battesimo ci sfugge, ma non ha importanza), non ancora decenne, non ha esitato a fare da scudo al proprio padre per salvargli la vita mentre un tizio gli sparava, rischiando di immolare la sua vita, in quanto non sappiamo se è sopravvissuto alle gravi ferite riportate.

Ora, per il caso, sublime ed incredibile (anche tenuto conto dell'età), di quest'altro minore, che davvero si illumina e trasfigura di una luce di piccolo eroe democristiano, non solo non abbiamo letto un sol rigo di lode e di ammirazione (tranne la sola notizia del fatto di cronaca), ma nemmeno ci risulta che qualche rotoale abbia sacrificato un quarto di pagina per stampare la foto e, quindi, pubblicare il cosiddetto «scapofamiglia», perduto il suo ruolo di guida spirituale e morale dei suoi figli, non s'era identificato in una mera espressione economica, avviato allo squallido e triste destino di scanziano, tollerato in virtù di un valore... venale, altrimenti viene emarginato e rimesso alla competenza dei gerontocroni. In secondo luogo, ammesso che il padre di Marco fosse indegno di un tale attributo, vale, cioè, forse, a giustificare il patricidio? Di questo passo, si arriverebbe all'assurdo di legittimare un tale delitto da parte di ogni figlio che voglia liberarsi... di un padre cattivo! In particolare, il giovane Marco (che non era uno stinco di santo, fuggito di casa chissà quante volte) aveva ben altre vie per liberare sé e la madre e i fratelli dalla tirannia paterna. E, se è vero che fosse il padre ad indurlo al furto, com'è stato scritto, è anche vero che lui ci stava, tanto è vero che lui rubava l'arma che gli è poi servita per disfarsene.

La verità, secondo noi, è un'altra: ed è che Marco

F.to IL DIRETTORE:

dr. L. Priore

In margine a due episodi di cronaca nera: Riflessioni dell'uomo della strada

blicizzare il raro esempio di amor filiale oppure, che qualche femminista cinasta abbia pensato di trarne un film. Ora, i due diversissimi modi di reagire ai due episodi, da parte del pubblico, sono, a parer nostro, indicativi del clima aberrante e depravato che imperversa nella vita sociale attuale.

Se, a giustificare il vemente moto di simpatia verso il giovanissimo patriarca, se ne sono scritte di cotte e di crude, mettendo soprattutto in luce che il padre fosse un violento, un manesco, che maltrattava moglie e figli, si è anche letto che non faceva mancare nulla alla famiglia e che, da semplice rivenduggio ambulante, era riuscito persino a costruirsi una casetta, mentre la moglie era una poco di buono, che trascurava la casa per andarsi a divertire: versioni contrastanti d'accordo - che, però nulla tolgono ad aggiungono delle cupe ombre di quella dolorosa storia né giustificano il fenomeno emotivo di massa, ma sono, tutt'al più, espressioni della leggerezza con cui oggi si trinciano giudizi, a destra e manca, su di un dato evento. E' vero che Gioberti ha scritto che padre deve essere l'amico, il confidente, non il tiranno dei suoi figliuoli. Ma, innanzi tutto, Gioberti asseriva ciò oltre un secolo fa, quando, cioè, era ancora intatto il concetto e l'ideale di «famiglia» - concetto oggi vanificato in nome del cosiddetto progresso e sostituito dall'espressione, assai più prosaica, di nucleo familiare, ossia di un aggregato di individui legati prevalentemente da vincoli di natura economica (come i membri di una qualsiasi società) e non già affettivi; ancora non s'era elevata la barriera tra genitori e figli, come questi ancora vedevano nel padre la mitica figura di prestigio, l'esempio cui ispirarsi per la propria condotta nella vita; ancora il cosiddetto «scapofamiglia», perduto il suo ruolo di guida spirituale e morale dei suoi figli, non s'era identificato in una mera espressione economica, avviato allo squallido e triste destino di scanziano, tollerato in virtù di un valore... venale, altrimenti viene emarginato e rimesso alla competenza dei gerontocroni. In secondo luogo, ammesso che il padre di Marco fosse indegno di un tale attributo, vale, cioè, forse, a giustificare il patricidio? Di questo passo, si arriverebbe all'assurdo di legittimare un tale delitto da parte di ogni figlio che voglia liberarsi... di un padre cattivo! In particolare, il giovane Marco (che non era uno stinco di santo, fuggito di casa chissà quante volte) aveva ben altre vie per liberare sé e la madre e i fratelli dalla tirannia paterna. E, se è vero che fosse il padre ad indurlo al furto, com'è stato scritto, è anche vero che lui ci stava, tanto è vero che lui rubava l'arma che gli è poi servita per disfarsene.

La verità, secondo noi, è un'altra: ed è che Marco

Caruso è il tipico prodotto della società alienante e materialistica in cui viviamo che ha ottuso tutti i più nobili sentimenti dell'animo umano, sino ad abbruttirlo del tutto. Non potrebbe darsi che l'uccisione, che era riuscito, nell'umile sua condizione, a procurare un pò di agiatezza alla famiglia, sia ridotto a vivere ai margini della legalità, costretto dalle esigenze e dagli appelli spropositati di una moglie che, dimentica del suo stato e affetta, magari, da sboravismo in sedicemo, ripagava gli sforzi del marito dandosi alla pazzia gioia? Perché mai dovrebbe esser vera la versione... della madre del patriarca e non già quella della madre e dei fratelli della vittima? Che differenza fa tra un celito come Angelo, inchiodato al suo squallido destino, con una famiglia sgangherata da mantenere, ed il ricco garzone borghese o industriale, che commette ben altre nefandezze che i furtelli di Angelo ed il cui figlio «play boys»... non lo ammazza, magari non odia il proprio padre perché costui alimentava tutti i suoi capricci, e come non ha tempo da dedicare alla famiglia in quanto occupato a trarre sempre più lanti guadagni e a godersi la vita, non stranneggia i suoi cari ma lascia loro la più ampia libertà, disposto magari a tenersi anche le corna della propria moglie? Sono tutti interrogativi che vorremmo porre alle tante donne dal grembo nevrotico e pruriginoso, che si sono smancate in questi giorni emulando le intemperanze di un Adele Faccio ed in cui ravvisiamo ancestrali complessi edipici. Ma la risposta non ce la darebbero sicuramente, perché non possono.

Al giovane patriarca di Roma (che è in attesa anche della grazia da parte del Capo dello Stato per un delitto per il quale è prevista la massima pena presso quasi tutte le legislazioni) non è azzardato preconizzare, con questa «edificazione» di massa, la gloria... degli altri! Egli, novello Oreste... sulla rovescia, ha macchiato di sangue le proprie mani in famiglia. Senonché Oreste, com'è noto, uccise la madre e l'amante di lei per vendicare il padre Agamemnone; mentre lui ha semplicemente... ucciso il proprio padre perché «non lo poteva vedere» - (queste sono state, sembra, le sue parole, prima di premere il grilletto) - in quanto lo giudicava scattivo e, quindi, alla stregua di una bestia da eliminare: diritto di giudizio che, nessuno gli contesta ma licenza di uccidere, che nessuno gli può riconoscere! Egli, novello Oreste «sulla rovescia», come dicevamo, rimarrà con le mani grondanti sangue paterno, ad onta di tutti gli uterini e adolcinati vezzeggiamenti delle sue ammiratrici. E non avrà il coraggio di guardare, domani, la madre ed i fratelli, i quali, a loro volta, non potranno mai dimenticare che lui è l'uccisore del proprio marito e padre - anche se non lo amavano! -.

IL PARTITO LIBERALE CHE VOGLIAMO

Un liberale non proprio antico: Massimo Salvadori, parlava tempo fa di un: «Liberalismo senza Liberali, uno echassimo senza motore, forse un corpo senza l'anima che gli dovrebbe dar vita». Oggi, a qualche decennio di distanza, la condizione non è certo tra le migliori, mentre si va ripetendo il ritornello che: «Il Liberalismo è morto». Un fatto è certo ed è che il Liberalismo deve tendere sempre più a diventare e identificarsi in un Partito nuovo» legato alla grande tradizione liberale da una continuità ideale di ispirazione, anche se nettamente diviso e diverso nel contenuto. Oggi si ha bisogno di un'azione liberale che restituisca alle forze vive della società italiana la loro capacità di progresso e di sviluppo, a questo deve tendere nel perseguimento di suo compito il nuovo Partito Liberale Italiano. Questo Partito nella sua veste rinnovata deve agevolare l'integrazione sociale dell'individuo che si trova condannato all'inferno della solitudine e, in considerazione che l'uomo è un animale socievole, non può vivere senza una società esso deve appunto provvedersi; resta quindi il suo compito primario e forse più alto; stabilire inoltre una comunione tra gli individui attraverso la comunicazione, concetto

Articolo di Giuseppe Albanese

tra l'altro ribadito dal pedagogista brasiliano, Paulo Freire, il quale ha scritto «Nessuno libera alcuno; nessuno si libera da solo; gli uomini si liberano nella comunione». Ed il modo è il dialogo.

Forse un concetto non dissimile alla lontana da quello espresso da Senghor: «Lo sviluppo parte dall'uomo ed ha per oggetto l'uomo». Anche se per il P.L.I. la situazione italiana, ai limiti della sopravvivenza, permane piuttosto critica, un fatto rimane certo ed è che se il Liberalismo, presso di noi, pur decimato, sopravvive, è perché i suoi avversari non sanno con che cosa sostituirlo, o, pur sapendolo, non si sentono abbastanza forti per disconoscere la sua perenne validità storica.

Quel residuo del P.L.I. che ci rimane, sicuramente costituito dai migliori tra quelli che furono e sono stati i Liberali del passato, deve riportare ad ogni costo nelle sue file il popolo; quello che soffre e patisce e che ha anche da proporre precise istanze sociali e suggerisce il modo per soddisfarle; altrimenti il nostro P.L.I. sarà un ritrovo per vecchi anziani che intendono disquisire su tutto, attraverso un empirismo facile e di maniera ed attraverso quei,

bla, bla, bla, proprio di chi ha lo stomaco pieno e la pancia altrettanto, incapace di vedere al di là del proprio naso o di liberarsi per inerzia dalle mosche noiose che gli ronzano sul viso. Il P.L.I. deve rivestire il tessuto della nostra Società quella che, in termini biologici, è la fusione del fegato: di sintossicare, rigenerare, difendere, lottare l'odio di classe per instaurare l'armonia sociale al rispetto della legalità, deve insomma rivestire la funzione della coscienza vigile della Nazione. Deve inoltre vivere gli avvenimenti della Storia, illuminandoli (o giudicandoli) alla luce della tradizione liberale e della più avanzata e moderna ottica sociale. E' il suo, un compito grave nell'attuale contesto storico, irrinunciabile, affinché la sua diventi, una presenza significativa e motivo di avanzamento sociale nella Comunità Nazionale. E' necessario che esso d'ora in poi si preoccupi di prendere posizione, facendosi ascoltare da chi non vuol sentire, a favore di chi non ha voce, ma risente, in questo madornale stato di cose, di tutto quanto il peso della disjunzione del pubblico Potere e della istituzione di chi è stato chiamato ad esercitarlo. La Storia, oltre-

tutto è fatta di minoranze, e non si può certo sostenere che il P.L.I. non sia oggi quasi trascurabile minoranza, questo lo deve inorgogliare, deve essere la sua possente leva per sollevare il mondo, come suggerito da Archimede. Non pochi, bratti e cattivi, ma pochi e contestualmente generosi, coraggiosi, intelligenti e laboriosi, con un grande cuore ed una mente poderosa, elementi questi per chi intende condurre una saggia o valida battaglia politica nella società d'oggi.

Lutti

Al Dott. Mario Mazzotta ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la scomparsa della sua eletta genitrice N.D. Fernanda Mazzotta nata Ferrara che fu sposa e madre esemplare.

All'amico Prof. Dr. Andrea Tortora Della Corte ed alle sue germane giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio e la partecipazione al loro lutto per la scomparsa della loro cara mamma N. D. Emma Tortora Della Corte spentasi in veneranda età dopo una vita di dedizione assoluta alla famiglia e al lavoro

fiume che scorre sotto la mia antica casa.

Ma che gioia sognare, cercar di sognare, se, poi, si deve piangere? Un dolore, un risveglio. Una

speranza, una vita più pura. E', forse, questa la morte? Ora, la sera grava sul cuore, infinita, come una stizza che ha un nome solo. IL TUO

Michele D'Amico

Marino Serini

"Scherzucci",

Se un giorno i posteri - ultraeuriosi rifrugaranno - gli squarci annessi di questa satira - età calina, il vero arguto - fia lor dottrina.

Sul torvo secolo - a dritto o a torto - s'erge pontefice - C. Marx l'acrobato. Bandito Idillio - valori e fè Sesso, Denaro - son numi e re.

Per quel sì vota - per lo sì uccide, poi ci s'incavalca - tra le cosche e brighe. Franto è il lare - Potere è bello! «Avanti, ultras, - mitra e coltello!

Decisi irrompono - bendati, irsuti, con spranghe e slogan: «Siete fottuti!» Strage, sequestri - scippi, terrore, sperpero, scandali, - ci recan l'ore. Gancian le guide: «Liberi siete!» Vegliamo noi - che più volete?..

Se il fisco strozza - la pappa è buona, i gonzi sudano - tu balla e suona. Blandi i verdeti - mite la pena tra case e carcere - fai l'altalena; diserti i campi - aule, officine, scatta il salario - mitra alla fine!

Città di un tempo - linde, ospitali, son bolge infeste - d'aure letali; ammiccanti fertili - i Cimilitri; beati i Morti - quelli di ieri.

I prezzi salgono - manca il lavoro, Eva si spoglia e incarna il toro. Divorzi, aborto, - fidanzamento, è sommo indice - di gradimento.

O punitivisti - politici, radiocronisti turbolenti, captate i gemiti - degli ammalati, dei vecchi, invalidi, - supersfrattati.

Giocola illich: - «Vana è la scuola» Crolla il passato - zero parola. Rombate efebi, fate filone, sfratto ai decenti, - a selezione.

E voi beatevi - nella Natura, sebbene fradicia - anche se impura; vi basti il lezzo - vibrone è ubbia; buttate a mare - l'Ecologia.

Viviam di debiti? - Siamo sleali?.. Entrano impavidi - i capitali degli alleati - dei consociati. «Bastan le basi - Sono saldati!

Itali illusi - or disuniti, la nuova Europa - regrede ai miti. Straniere genti - posterità, è questa amara - la Verità.

M A S.

UN PITTORE SALERNITANO



articolo

di

ELVIRA

FALBO

Ho conosciuto il pittore Giuseppe Califano alcuni anni or sono. Mi colpirono subito una eccezionale sensibilità e una rarissima integrità morale. Approfondendo per motivi professionali la sua conoscenza, rilevai che era sostenuto da un ambiente familiare molto sereno, da una moglie semplice ed intelligente, discreta e fine e da tre figlioli tranquilli e affettuosi che ricambiavano le sue premure di padre esemplare.

Certamente la sua sensibilità di artista e il suo lirismo pittorico devono molto al suo ambiente familiare e ad unfortunato che ha deviato il corso della sua vita stimolando le sue capacità migliori. Peppino ha lascio

interrotti gli studi classici che hanno suscitato certamente in lui la sua passione per il bello. La pittura del Califano può essere inquadrata nelle correnti veriste e neo-classiciste con tendenza al simbolismo e alla trasformazione poetica della realtà, che si evidenzia nella profondità degli spazi, nella tenuità e nella trasparenza dei colori, nei rosa delicati dei cieli, negli accostamenti interpretativi, quasi utopistici, che passano dagli steli nudi delle querce alle rose fiorite sui rami in un sinfonia di morte e vita, in un programma migliore per l'umanità. Predilige gli ambienti poveri: i mercatini rurali, i ruderi nelle cam-

pagne, le rovine, le spiagge isolate, le paludi, che trasfigurano con accentuato lirismo. In alcune opere irrompe tra la tenuità e la delicatezza delle forme e di colori, dei suoi quadri migliori, una passionalità e una tempesta di forme e di colori che rivelano l'inconscio dell'artista.

L'uomo semplice, raffinato, discreto, si trasforma allora e manifesta una passionalità sopita, che si rivela nei colori brillanti e molto caldi, che la particolare tecnica sa spolarla rendendone più vivaci.

Passa con rara maestria dalla tela all'alluminio anodizzato e dalla varietà delle tecniche al poliformismo di colori e soggetti, se il tema prevalente rimane il paesaggio, non mancano pregevoli nature morte o scene dal vivo.

Alla corrente veristica, ma trasformata da un'interpretazione originale, appartengono le opere quali: «La rotonda di Salerno», il «Sposaggio nevoso», il «Vico di Amalfi», la «Finestra di marciapiedi», «la costiera ed altre; alla corrente simbolica appartiene il «Crocifisso di difficile interpretazione emblematica e alla guerra e la rosa».

Nell'attuale decadenza ed alienazione dell'arte moderna, il Califano è un artista che sa come vivere.

Il messaggio della pittura di Califano è da ricercarsi nella sua concezione serena della vita e in un ottimismo che sa trarre dal vecchio e dal moderno motivi di speranza e di gioia.

Elvira Falbo.

IL PRESEPE

DI MIA SORELLA

Oggi, in casa di mia sorella, ho fatto una deliziosa scoperta: ho visto un presepe minuscolo come il cavo di una piccola mano, con accanto un altrettanto minuscolo albero natalizio. Un irrefrenabile soffito di poesia mi ha pervaso tutta per la suggestività di quel piccolo presepe che sembra quasi esalare, dolcemente però, l'ultimo anelito di una tradizione che se ne va! Qui forse, anche per il fatto che al presepe non viene più attribuito, generalmente, un significato religioso, che altrimenti non se ne potrebbe spiegare l'esistenza anche in quelle dimore dove, al Crocifisso, è stato sostituito il ritratto di Marx e allora, San Giuseppe, i Re Magi, i Pastori, danno la sensazione di muoversi in un assurdo clima anacronistico in cui, persino Gesù Bambino e la Vergine sua Madre si scuotano di ogni contenuto mistico per tutti coloro ai quali, probabilmente, non è stato mai detto di quel Cristo che, per la salvezza del genere umano, offrì alla lan- cia nemica il sacro costato, sulla vetta del Golgota! E invece, per un miracolo di fede, basato su ataviche, quanto fondate credenze, che calore e che dolcezza emanano quel piccolo presepe e quel piccolo albero natalizio, spoglio di qualsiasi dono!

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

L'angolo dei Poeti

Alla nostra brillante collaboratrice Prof.ssa M. Alfonsina Accarino è stato conferito diploma d'onore e medaglia azzurra per la poesia «Scetata dint' o scuro» con cui ha partecipato, a Terni, alla 9ª edizione del Premio Internazionale «S. Valentino d'oro» per la poesia d'amore, meritando anche l'inclusione della suddetta lirica nell'antologia del Premio. Inoltre la Radio RALIVAS di Roccapiemonte, nel corso della premiazione dei vincitori del Concorso poetico «Apudmontem» ha voluto assegnare una coppa per l'attività culturale svolta, imperniata sul commento delle liriche presentate dai poeti partecipanti al premio.

'CORE E CERVIELLO.

Fuie 'o sapite: io nun sò nato aere nun perdo 'e senze tanto facilmente! Cu su carattariello indisponente; a parte 'o riesto nun farria pò me. E nun è necessarie 'na parola pe ffa scade 'o core na persona, peccè s' 'o core è core e nun ragiona ce sta o' cerviello che ppò raggiunà.

Franco Salerno

SCETATA DINT' O SCURO

Cu 'l'uochie spalancate dint' o scuro nun diuorne 'o tiemp passe

Tu siente 'nu rintocco e n'ato ancora Volane l'ore

Stai là, stesa into a 'nu letto e pienze

Tanta parole doce, tanti vrase; po' l'arricorde 'o mare, 'e passate cu 'a mane dint'a mane, 'e fote stritte assieme...

A cape volle e smania 'e culisse caccià

Ma gire e vuote è sempe isso ca te vene mmente

E pare ca te dice «Sì tutta 'a vita mia! Te voglio sempe bene!»

Stu lenzole te pesane

Tu chiude 'l'uochie pe' n'u vedè. Ma a che serve tarmentarse accusi?

Così va il mondo!

Chiove, po' esce 'o sole

Nun minno mase amende n'ato more

Ce sta 'a gioia e 'o dolore

Ca saria troppo belle

si tutta quante fossero felice!

'A vita nun è 'na bagattella! Nun l'angustià! Po' passe!

Ma chella faccia, chill'uochie 'e tiene dint'a cape, dint'o core...

Fore è scuro.

M. A. Accarino

INCONTRARSI E DIRSI ADDIO

di Michele D'AMICO

E' della lirica tedesca la traduzione d'un sentimento che è molto simile al mio. Che, in molto simile a quello che, in quest'ora, accarezza i confini della mia anima.

Ha nome INCONTRARSI E DIRSI ADDIO.

Tornerà, poi, a studiari, nei codici, l'arte di eluderli...

Tornerà, poi, in quel mondo perso, affogato, smarrito nel tumulto dove si gioca la truffa anche all'amore...

Ma quante volte tenterò di evadere dal ristretto chiostro di lampada umana. Dall'ambiente che e' troppo angusto - o, forse, è il mio sogno troppo grande? - tante volte, sempre sempre, Fernanda saprà ridonarmi l'ansia azzurra della solitudine e del silenzio: l'ansia del mio bel mare!

Così ogni agonia sa lasciare un'impressione che è più forte dell'agonia stessa. Ed è l'impressione di vivere ancora, di vivere sempre: anche dopo l'amore.

Per me, quando dico ho voglia di sognare è come se dicessi ho voglia di piangere. E, stasera, le lampare disperse sul mare blu pare mi vengano a dire di piangere piano, di piangere ancora più piano, come in un soffio di tristezza amare...

La divinità delle cose che più non mi appartengono se non nel rimpianto e nella nostalgia.

La religiosità delle cose che sono più forti della distanza e più profonde dell'oblio.

Stasera soltanto voglio rimare e rivivere.

Ci portava una barca dipinta dal tempo, dalla coloritura imprecisa di stelle senza lontananza e senza luce.

Era una barca antica che il tempo aveva dipinta. Mi divertiva il mio respiro che rompeva il mio silenzio.

O, forse, mi divertiva il solco della carena simile ad una ferita biancastra?

Era la mia anima ed aveva gli occhi chiari color del

di voler bene sempre: anche dopo l'amore.

Per me, quando dico ho voglia di sognare è come se dicessi ho voglia di piangere.

E, stasera, le lampare disperse sul mare blu pare mi vengano a dire di piangere piano, di piangere ancora più piano, come in un soffio di tristezza amare...

La divinità delle cose che più non mi appartengono se non nel rimpianto e nella nostalgia.

La religiosità delle cose che sono più forti della distanza e più profonde dell'oblio.

Stasera soltanto voglio rimare e rivivere.

Ci portava una barca dipinta dal tempo, dalla coloritura imprecisa di stelle senza lontananza e senza luce.

Era una barca antica che il tempo aveva dipinta. Mi divertiva il mio respiro che rompeva il mio silenzio.

O, forse, mi divertiva il solco della carena simile ad una ferita biancastra?

Era la mia anima ed aveva gli occhi chiari color del

● Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO